

diare, e quindi può essere ripresentato in Parlamento in una forma migliore e con alcuni ritocchi resi necessari ed opportuni dalla discussione passata; ma per conto mio tengo sostanzialmente al principio fondamentale di quel progetto di legge, che feci, dopo tanto lavoro, trionfare alla Camera.

“ Intanto ho passato al mio collega di grazia e giustizia, che è ugualmente interessato nella questione, il progetto di legge da presentare e spero possa trovarsi d'accordo con me nel sottoporlo alla discussione della Camera. ”

Oggi l'onorevole Grimaldi ci viene a ripetere le stesse parole, ma con questo di meno che non ha preso i debiti accordi preventivi, per quanto ne avesse avuto il tempo, col suo collega il guardasigilli, e che oggi non può, come fece nel mese di novembre, assicurarci che il suo collega sia, come il precedente guardasigilli, interessato nella questione. Tutto ciò, a parer mio, peggiora di molto le precedenti dichiarazioni, e, tenuto conto del silenzio dell'onorevole Zanardelli sulla seconda parte della mia interrogazione, non è da meravigliarsi se l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio non ha potuto darmi risposta migliore.

Non so se l'onorevole Grimaldi vorrà presto concordarsi col nuovo guardasigilli sopra questo argomento: la energia dell'onorevole Grimaldi me lo farebbe credere. In ogni modo lo richiamerò a questa energia, che m'auguro non sia diventata antica. E se questo appello sarà infruttuoso ci varremo del diritto di presentare noi stessi un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Ringrazio di nuovo l'onorevole Maffi, ma tengo a dissipare un equivoco. Egli ha detto che la risposta da me fatta oggi, è meno calda di quella che feci in addietro sull'argomento che ci occupa. No, io ho creduto di parlare nello stesso senso. Riportandomi alle precedenti dichiarazioni, ho detto che le confermava, ed era inutile ripeterle. L'onorevole Maffi ha voluto usarmi la cortesia di rileggere le mie parole; io credeva poco modesto il farlo, e mi sono limitato a rimettermi ad esse.

Credo poi di essere anche più caldo di quello di altra volta, poichè ho ricordato che l'onorevole collega guardasigilli, con cui debbo andare d'accordo nel presentare quella proposta, ne aveva presentata altra simile; quindi l'aver invocato

un alleato così potente, il cui parere era già noto, mi pareva che dovesse costituire nel termometro della mia risposta, qualche cosa di più caldo di quella fatta altra volta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

Maffi. Il termometro delle parole dell'onorevole Grimaldi può essere sempre uguale; ma può non essere eguale la temperatura della sua energia. Un fatto che non è sfuggito a me è questo: la mia interrogazione fu presentata da alcuni giorni; orbene l'onorevole Grimaldi aveva tutto il tempo di consultare l'onorevole guardasigilli per sapere quali erano gli intendimenti suoi. Egli invece non l'ha fatto.

A me sembra pertanto che il suo interessamento sia meno vivo di quello d'altro tempo: l'onorevole Grimaldi afferma ch'io m'inganno; tanto meglio, mi compiaccio di essermi ingannato e prendo atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Maffi.

Relazione di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Relazione di petizioni.

Onorevole Borgatta, lo invito a recarsi alla tribuna per riferire sopra alcune petizioni.

Borgatta, relatore. Petizione numero 3623. Giovanni Schiavo-Maggio di Palermo, ufficiale alle scritture di terza classe nell'amministrazione delle Gabelle, già una volta dispensato dal servizio e quindi riammesso nel 1878 per verificata inesistenza dei fattigli addebiti, venne poi con decreto del 20 agosto 1881 dispensato dal servizio mentre trovavasi ricevitore doganale a Termini Imerese, sotto l'imputazione di aver fatto imbarcare per Marsiglia senza pagamento di dogana zolfo in quantità maggiore della denunciata nell'atto d'imbarco.

La responsabilità del fatto, secondo il ricorrente, deve cadere sul luogotenente che era obbligato alla sorveglianza dell'imbarco degli zolfi, affidata ai brigadieri di terra e di mare, giusta il Bollettino ufficiale 12 marzo 1869, n. 28. Egli chiede quindi la reintegrazione giusta l'articolo 1 lettera C della legge 15 gennaio 1885.

Siccome i fatti, che hanno causato il licenziamento del petente, sono di quelli che, per la loro natura, sfuggono all'apprezzamento della Camera, così la Giunta delle petizioni, per mio mezzo, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.